

Convertitevi sulla via del damascato

Eversione estetica

di Fabio Casagrande Napolin e Gianluca Meis



Abitate in una bella casa moderna tutta bianca, arredata con mobili moderni, dal design lineare e pulito, senza fronzoli e decorazioni? Le vostre stanze sembrano sale di un museo contenenti solamente parallelepipedi neri o bianchi vuoti la cui funzione non

è chiara nemmeno a voi stessi? Avete una cucina modernissima e hi-tech che però non sapete usare e siete perciò costretti a nutrirvi solamente di cibi precotti? Bene, niente paura: c'è ancora speranza per voi, potete ancora essere convertiti sulla via del damascato.

Esistono ancora, infatti, mondi paralleli nascosti dietro cortine di tendine ricamate, in cui sopravvivono antichi

arredamenti che fanno proprio il principio filosofico dell'horror vacui: riempire tutto, ogni minimo spazio disponibile, con un elemento decorativo, ricco, sfarzoso, eccessivo. Un mobile non è un mobile senza un soprammobile, e un soprammobile non è tale se non viene sottolineato da un centrino, posto ad ammortizzarne il peso estetico sulla superficie preziosa dell'arredo sottostante.

In questi spazi, rigorosamente *rétro*, le superfici verticali delle pareti domestiche sopravvivono ai moderni diktat dell'uniformità omogenea ed essenziale del tutto bianco, e sfoggiano con la massima *nonchalance* antiche carte da parati damascate, decorate, floreali. Noi non possiamo garantirvi di arrivare a tanto, ma se vi siete lasciati sfuggire l'opportunità di acquistare gli ultimi lotti del Putto Piscia-Wisky presente nel vecchio catalogo "Gli introvabili Euronova", potete ancora rifarvi tuffandovi alla ricerca di superstiti da bomboniere della cresima, regali di compleanni, anniversari e, soprattutto, souvenir di viaggi di nozze o soggiorni in città d'arte italiane ed estere, passando al

setaccio i mercatini dell'usato dove compiere approfonditi scavi archeologici. Nel gusto come nella memoria, nell'estasi incantata e sorpresa come nella gioia infantile di un ninnolo da collezione. Come possiamo infatti conoscere la vita degli antichi se non dai manufatti che ci provengono da remote ere attraverso gli scavi archeologici? Tutti gli oggetti quotidiani che oggi possiamo ammirare nei musei storici, erano forse oggetti di alto valore, preziosi utensili di alta fattura? Senz'altro no. Spesso erano oggetti di scarso valore che venivano venduti nei mercati. Che si trovavano a poco prezzo nelle bancarelle di quelli che possono essere considerati i supermarket dell'antichità.

Souvenir anch'essi da questo o quel tempio dove, ieri come oggi, ci si caricava di speranza così come di oggetti a riprova dell'esserci stato: monito e memento quotidiano a salubri divinità. E come possiamo pensare che le cianfrusaglie che oggi acquistiamo su cataloghi come Gli Introvabili Euronova o D-Mail, e che vengono indelebilmente bollate con il marchio di cheap, un giorno non possano finire anch'esse nei

musei di storia a descrivere lo stile e il gusto del '900? Chi ci dice che un giorno il Putto Piscia-Whisky o il Portarotolo Musicale non saranno rivalutati come oggetti d'alta classe dagli storici dell'anno 3033 ("se l'uomo ancora c'è")? Classe e raffinatezza non sono, del resto, valori assoluti, ma appartengono all'epoca nella quale si vive: ciò che nell'ottocento era considerato bello e raffinato, infatti, oggi ci appare vecchio e ridondante di inutili ed eccessive decorazioni. Talune porcellane del '700 sature di colori e di decori floreali stucchevoli, ad esempio, appaiono oggi di un gusto barocco eccessivo, anzi, peggio rococò, tale da poterle considerare di "cattivo gusto" e da indurre il moderno *design victim* a desiderare la morte.

E questo nonostante tali pezzi di antiquariato siano senz'altro considerati oggetti di alta manifattura con quotazioni da brivido: simili manufatti difficilmente li vorremmo nelle nostre case moderne e mal si accosterebbero al nostro arredamento Ikea. Seppur privo di alcuna personalità, deprivato persino della possibilità

d'avere un nome riferibile alla nonna in visita con la sua sportina di dolci del caso. Il gusto del resto si adegua all'epoca, e in quest'epoca post-industriale gli antichi metri di giudizio non valgono più.

A definire l'eleganza della casa moderna vengono in nostro aiuto nuovi parametri estetici e morali. Il soprammobile in avorio scolpito è politicamente scorretto, e non fa più di una casa una casa elegante, oggi è l'oggetto in plastica, prodotto in serie in tiratura illimitata in qualche scantinato di Honk Kong, a rendere la nostra dimora una protagonista del nuovo secolo. È il souvenir da 2 euro comprato nella bancarella della città più visitata del mondo, e che chiunque potrebbe conservare nella propria abitazione, a rivalutarsi, divenendo, proprio per il suo status cheap, un oggetto che non può mancare in ogni casa che si rispetti.

In un'epoca di confusione e smarrimento ideologico non rimane che perdersi nel riutilizzo del superfluo inutilizzabile – e spesso inguardabile – e riarredare la propria dimora seguendo le direttive della massima del “tanto più brutto,

tanto più bello”, tesi avanzata di natura omeopatica, che mira a combattere il male con il malefico, il brutto con il bruttissimo.

Armatevi dunque e partite: caricate le vostre molotov di acqua di Lourdes e preparatevi a bombardare il “salotto buono” della società contemporanea!

uno



Se la vacanza trascorsa in una celebre località balneare vi ha lasciato quella punta di nostalgica amarezza, che vi fa tornare a lavorare con lo spirito affranto e demoralizzato, cosa meglio di un bel posacenere riproducente l'albergo nel quale avete trascorso un mese intero in totale spensieratezza?

Questo meraviglioso posacenere riproduce la foto dell'albergo Ca' di Valle di Cavallino-Treporti, località sulla costa adriatica a Nord di Venezia. Osservando questa immagine del passato ci sembra di sentire il juke-box suonare in lontananza Due ragazzi nel sole dei Collage e il tintinnare dei flipper...

due

La leggendaria nascita di questo oggetto davvero raffinato e sensibile si perde nel mito. La tradizione orale narra della sua manifestazione nella spuma del mare arrossata dal sangue dei genitali del dio Urano tagliati dal figlio Zeus. Ma come può ben immaginare la mente più arguta, la schiuma dell'acqua marina mischiata a sostanza ematica potrà anche produrre una dea, ma mai un simile capolavoro. Un basamento di conchiglie marine, la cui coesione è assicurata dal più potente dei mastici, sormontato da una cornice di vetro che racchiude gelosamente in sé, come una reliquia sacra, l'immagine di Papa Giovanni XXIII, il "Papa Buono". La forza del misticismo vi guida e vi attrae magneticamente verso questo reperto, che vi condurrà senza via di scampo sulla via della salvezza (lo vogliate o no). Certo è che la vostra fede dev'essere davvero immensa per accettare di mettervi in casa un oggetto come questo! Da associare con la boccetta d'acqua di Lourdes a forma di Madonnina per una serata in compagnia di una figlia di Maria, avvolti dalla luce divina.

tre

Alta circa 15 centimetri, questa statuina della Regina Elisabetta può regalare ad un terrorista estetico non poche soddisfazioni. Camuffato sulla borsetta c'è un piccolo pannello solare che fa ruotare la mano nel tipico gesto di saluto a cui la sovrana inglese ci ha abituato da sempre. Vedermi rinnovare quel saluto ogni mattina appena alzato mentre mi reco in bagno è un piacere perverso.

Imperterrita, inossidabile, granitica, forse anche dispettosa nei confronti dell'erede designato (ormai prossimo al definitivo passaggio al giardinaggio estremo), Elisabetta II d'Inghilterra continua a tenere ben salda sulla testa la corona con il diamante più grande del pianeta a far da finimento. Più di sessant'anni di regno e nessun cedimento.

Così esposta ai media che crediamo di conoscerla come si potrebbe conoscere una vicina un po' bizzarra, di quelle di cui si spettegola sul sagrato della chiesa o nelle sere d'estate seduti in cortile a prendere il fresco.

Cosa ho imparato a conoscere davvero della regina Elisabetta in tutti questi anni di appassionato gossip regale? Odia i garofani e non li tollera in nessuna stanza del suo palazzo nè nel giardino. L'unico problema fisico che la tormenta è la sinusite che però lei cura con sistemi omeopatici e pillole che contengono velenose dosi di belladonna. Beve un tè Darjeeling la mattina e un té Earl Grey nel pomeriggio. Ha smesso di tingersi i capelli nel 1990; prima usava una tintura che si chiama Chocolate Kiss! Elisabetta possiede la dodicesima generazione di cani di razza Corgie che discendono tutti da "Susan", la prima Corgie che ricevette quando compì 18 anni e che l'accompagnò anche in luna di miele. I cani della regina vengono sepolti nei terreni delle sue magioni dovunque si trovino al momento del decesso. Per cui ve ne sono sparsi in tutti i suoi giardini. Elisabetta prepara personalmente i pasti dei suoi cani! Odia lo spreco: specie buttare i vestiti vecchi che una volta regalava alla sorella Margaret.

Elisabetta non possiede il passaporto. Siccome nel Regno

Unito i passaporti sono emessi a nome d Sua Maestà, non può emetterne uno per sè stessa. Ognuna delle sue cagnoline Corgie ha diritto ad una "copertura" da un maschio una sola volta nella vita. Sempre e comunque da maschi con provato pedigree, che sceglie lei stessa.

Per porre fine ad una conversazione la regina fa un passo indietro e concede un gran sorriso muto. Quando intraprende viaggi ufficiali ci sono alcuni cibi assolutamente vietati che i capi di Stato non debbono farle trovare nel piatto. Innanzitutto l'aglio. L'odore le è insopportabile. Granchi e conchiglie di qualsiasi tipo e... spaghetti! Non sa mangiarli bene, li considera difficili da armeggiare e teme di macchiarsi il vestito o di venir fotografata in posa poco ortodossa con lo spaghetti a mezz'aria.

Fino alla scomparsa della madre, ogni mattina alle 11.30 precise, Elisabetta ha telefonato alla Regina Madre nella residenza di Clarence House, dove la centralinista passava la telefonata dicendo: "Maestà, è Sua Maestà per lei"!

quattro

Sono le 5 pm ed una signora perbene non può continuare la giornata se non si ferma giusto quei tre quarti d'ora per gustare degli ottimi biscotti allo zenzero accompagnati da una buona tazza di tè verde. Il limone, si sa, è bandito. Volete ancora usare quelle orrende tazze anonime e orripilanti che avete preso al supermercato con quelle stupide raccolte punti facendovi credere che la fedeltà a quel venditore valga

il vostro buongusto? Non sia mai. Che nella vostre credenza ora e sempre giacciono, in assoluta armonia coi pizzi ben sistemati ai bordi degli scanni del nostro mobile, queste meravigliose tazze da tè.

Servizio da quattro, formazione ideale per una gratificante partita a canasta, con cucchiaino compreso. Per noi, che abbiamo superato abbondantemente la cinquantina con i nostri ormoni che han fatto le valigie e si son trasferiti verso zone recondite del nostro corpo, è un diritto ricordare i tempi della gloriosa età in fiore che tanta soddisfazione diede a noi e ai nostri amanti. Cosa c'è di meglio di una tazza che prende la forma di un lussureggiante papavero rosso, in memoria di quando mettevamo fiori rossi sulle nostre fulgenti chiome color del grano? Diventare per un giorno una delle fanciulle di Gauguin è un sogno che può diventare realtà, basta stringere tra le mani la tazza con i conturbanti ibiscus in memoria delle nostre danze estive nelle balere romagnole in cui davamo mostra delle nostre magnifiche gambe scoprendole dal ginocchio alla caviglia. E di tutte le

nostre donazioni alla parrocchia concesse in favore dell'Africa non ne vogliamo avere simbolo tangibile? Come non ricordarsene con la tenerissima tazza con giraffa e giraffino, che tanto ricorda la maternità in bisquit che teniamo sul comò della nostra camera da letto? E non parliamo della tazza con leone che, a me personalmente, ricorda il mio amato, defunto e unico marito.

cinque



Brutto, volgare, esteticamente osceno, politicamente scorretto: OK, fa per noi. Che cos'è questa donnina di ceramica con le sopracciglia disegnate e l'acconciatura vagamente retro, dalle poppe deformi? Un servizio sale e pepe.

Quale nobile tavola imbandita decorerà con le sue nude forme e a quali ospiti illustri offrirà le sue grazie, lasciando stringere i suoi seni turgidi e salati o piccanti? Certo è che se ogni regola di galateo a tavola vi impedisce di accarezzare lascivamente i seni della vostra vicina (potete farlo solo dopo, appartandovi in un salottino), nulla vi impedisce di rifarvi con questo oggettino raffinato e di buon gusto.

Bon appetit!

sei

Il portacenere è per antonomasia l'oggetto destinato a sfogare gli istinti più abbietti, ogni più sordida depravazione. Già l'atto di spegnerci sopra il tizzone ardente della sigaretta è in sé un atto carico di una forte dose di sadismo, degno di una approfondita analisi psicanalitica: quando Sigmund Freud dichiarò, un anno prima della sua morte, "la lotta non è ancora terminata", ne siamo certi, si riferiva proprio a questo. Ma un sadismo ancora più acceso è sicuramente ciò che spinge all'ideazione delle fogge più astruse e improbabili con cui viene modellato questo ammennicolo. Nella più recente fase della storia umana questo genere di manufatto è stato prodotto in una quantità di forme e stili così vasta che questo tipo di perverso socialismo meriterebbe la compilazione di un apposito trattato scientifico. Nel ridotto spazio di Eversione Estetica non possiamo fare altro che prendere atto della degenerazione in cui versa l'umanità e constatarne la "ferocia" stilistica. Classico dei classici, irrinunciabile presenza in ogni casa piccolo borghese che si rispetti, è il posacenere a forma di mosca o di ape in ottone

necessariamente ossidato. L'addome apribile ne può modificare la destinazione anche a porta oggetti: spesso e volentieri nasconde chiavi che aprono secretaire e sgabuzzini, dove si nascondono le lettere degli amanti della signora bene, o le letture licenziose e libertine del gentiluomo benestante e ipocrita, che pubblicamente bacchetta il malcostume e nel privato si dedica alla lascivia degli scritti di Pierre Louÿs.

sette



Quale mente criminale può aver partorito questa atrocità? Un posacenere a forma di aereo – e fin qui siamo nell'eversione, al limite anche nella perversione, estetica, già estrema ed efferata di per sé, indice di una sicura forma di disturbo mentale piuttosto grave – con le effigi dei calciatori del Grande Torino morti nella Tragedia di Superga e la scritta “I campioni del Torino – Superga 4 maggio 1949? – e qui dall'efferato si a passa in un sol istante allo sleazy, al gore, al cannibalismo, al crimine contro l'umanità: non c'è perdono, non c'è salvezza!

L'aereo che si schianta, la vita dei giocatori in fumo, la cenere che si deposita sulle ali... A dir poco imbarazzante.

otto

Una vacanza a Pisa andata a male? Troppe code, troppi turisti, prezzi esorbitanti ovunque? Niente paura, vi potete sempre vendicare su amici e parenti e in particolare su di chi vi ha consigliato una vacanza nella città toscana riportando a casa qualche prezioso souvenir... La torre che pende che pende e mai non vien giù è riprodotta in ogni foggia e in ogni dove e persino in una fedele riproduzione 1:10 che abbiamo visto con i nostri occhi e che ci ha messo in testa l'angosciante interrogativo: "chi può mai essere così spavaldo da portarsela a casa e soprattutto esporla nel proprio soggiorno?!" Ma questa tazza supera qualsiasi altro souvenir riportato dalla sorridente cittadina: una tazza che nel corpo riproduce il complesso di monumenti del Duomo di Pisa e nel manico la famigerata torre. Può tanta violenza estetica rimanere impunita? No, ricordate che pagherete caro, pagherete tutto.

nove

Pur non essendo riuscito ad identificare l'immagine contenuta in questo porta foto, la meraviglia e lo stupore mi hanno rapito!

In un trionfo di valve e conchiglie varie ecco un oggetto eversivo che fa bella mostra di sé all'interno di una delle stanze ricreate al Museo del Cinema di Torino! L'intento dichiarato è quello di offrire alla vista spazi tipici di un soggiorno italiano all'interno del quale ha trovato posto negli anni lo strumento per usufruire dello spettacolo offerto dal cinema, la televisione.

Continuando la lettura troverete altre foto di questo ambiente. Con tanto di libreria piena di volumi di Liala e cesto di frutta in plastica sul tavolino! Adoriamo.

dieci

Troppo facile forse, in termini di tazza celebrativa, avere una Regina Madre, una Diana versione santino post mortem o giovane e bella accanto a Carlo (giovane e basta) nella foto ufficiale del fidanzamento. Vuoi mettere questa con Sarah e Andrea? Poveretti. Lui nasce già secondo genito e secondo in lista di successione. Si vede retrocedere ogni figlio che nasce al fratello. Poi sposa questa che lo cornifica *coram populo* e sulle prime pagine di tutti i tabloid del mondo (mentre succhia il pollice ad uno che non è lui...). Insomma! Noi eversori estetici amiamo anche la sua regal sfiga!

undici

Quando paghi della gente per raccontare che la tua nascita è avvenuta sul monte Paektu e che “è stata preannunciata da una rondine e ufficializzata dalla comparsa di un doppio arcobaleno sulla montagna e di una nuova stella nel cielo...cos’altro puoi volere, oltre a 40.000 persone che si strappano disperate i capelli e si battono il petto al passaggio della tua bara? Una Teiera!

dodici

A proposito della vita sessuale di Adolf Hitler (incredibile: esiste persino una intera pagina di Wikipedia che ne parla!) se ne son dette e ridette di tutti i colori. Si è affermato che fosse un perverso, che fosse un masochista e un coprofilo e che abbia sottoposto a innominabili abusi la nipote Geli Raubal fino a condurla al suicidio. Niente di tutto questo, e questo raro reperto è qui per testimoniarlo: l'unica e sola innocente passione del Führer era quella di farsi piantare degli spilli nel sedere. È ora che la verità venga a galla.

Fabio Casagrande Napolin

Affetto da sindrome di Peter Pan, non vive nel timor di Dio, pensa che tutta la vita sia un gioco e che non valga la pena diventare delle persone serie. Colleziona vinili bizzarri, film deliziosi, serie televisive e sceneggiati retro, View-Master, Big Jim, Mego, Galaxy Series Atlantic e vari giocattoli "horror", raccogliendo tutto nell'Archivio Abastor che un giorno l'Unesco dichiarerà "Patrimonio dell'Umanità". Infaticabile giocatore di flipper e di air-hockey, il suo sogno è quello di possedere il pinball Addams Family prodotto dalla Bally nel 1992. Nella sua vita ha fatto il fotografo, il fanzinaro, lo speaker radiofonico, il dj, il musicista industrial, il mail-artista e l'archivista all'Anagrafe. Da non meno di tre lustri dedica le proprie energie a diffondere il verbo abastoriano, curando la fanzine Abastor e i siti web ad essa associati. Ha inoltre scritto per varie fanzine e riviste (tra le quali *Il Giaguaro* e *Mondo Bizarro Mag*), ha pubblicato i libri *Trash Music* e *Attacco Alieno!* Dalle pagine di *Classix!* cosparge letame vinilico grazie alle rubriche *L'Ultima Pagina* e illustra reperti abastoriani grazie a *Reliquie*. Per vivere lavora in ambito grafico/informatico.

Gianluca Meis

Vive e lavora a Padova, dove si è laureato in psicologia.

Per l'Editore Fabio Croce è uscito nel 2007 il suo primo libro, "Traffico intenso sulla Serenissima" e, sempre per lo stesso editore, nel 2009, ha partecipato con un suo saggio/intervista su Paolo Poli al libro "In scena en travesti". Il libro, di Andrea Jelardi, è stato curato dalla critica Vittoria Ottolenghi. Ha fondato nel 2003 una compagnia di spettacolo per la quale ha scritto, diretto e interpretato diversi spettacoli. La sua attività teatrale prosegue oggi con una nuova compagnia. Scrive, con un gruppo di altri appassionati, per il blog "Tutta colpa della Maestra".

Eversionestetica.wordpress.com